

ASCENSIONE DEL SIGNORE - 17 MAGGIO 2026  
**A ME È STATO DATO OGNI POTERE IN CIELO E SULLA TERRA**  
Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

**Mt 28, 16-20**

(In quel tempo, )

**gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.  
Quando lo videro, si prostrarono.  
Essi però dubitarono.**

**Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.**

**Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».**

\*

L'episodio dell'ascensione di Gesù lo troviamo soltanto nel vangelo di Luca e nella finale aggiunta nel vangelo di Marco. Il finale del vangelo di Matteo sono cinque versetti, nei quali l'evangelista racchiude e riassume tutto il suo vangelo.

\*

Quella di Gesù non è una separazione, non è una lontananza, ma una presenza più intensa, perché Gesù è nella pienezza della condizione divina.

**“GLI UNDICI DISCEPOLI ...”**, (i discepoli non sono più dodici. Il numero, in questo vangelo, non viene ricostituito). Il dodici significava il nuovo Israele, l'undici significa che il nuovo Israele non viene ricostituito, pertanto il messaggio di Gesù è universale, è per tutta l'umanità; **“...andarono in Galilea”**, perché per ben tre volte c'era stato l'invito di incontrare Gesù in Galilea: Gesù risuscitato in questo vangelo, non si manifesterà mai a Gerusalemme.

L'evangelista scrive **“su-il monte ...”**, con l'articolo determinativo, quindi un monte particolare, **“...che Gesù aveva loro indicato”**, ma Gesù in questo vangelo non ha indicato nessun monte. Il SIGNIFICATO non è topografico, ma **TEOLOGICO**: il monte, in questo vangelo, è il monte delle **BEATITUDINI**, dove Gesù ha proclamato il suo messaggio; le *beatitudini* sono otto ed il numero otto è la cifra della risurrezione nel cristianesimo primitivo, perché Gesù è risuscitato il primo giorno dopo la settimana.

Quindi i discepoli chiaramente vanno su **“il”** monte: **l'evangelista vuol dire che l'esperienza di Gesù risorto, non è un privilegio concesso duemila anni fa a poche persone, ma una possibilità per tutti i credenti di tutti i tempi**, basta situarsi su **“il”** monte delle *beatitudini*, cioè accogliere il suo messaggio che è stato formulato e riassunto nelle **beatitudini**.

**“Quando lo videro ...”** - il verbo vedere adoperato dall'evangelista non indica la vista fisica, ma una profonda esperienza interiore - **“...si prostrarono”**, quindi riconoscono in Gesù una condizione divina, e poi stranamente l'evangelista dice **“...essi però dubitarono”**. Di che cosa dubitano? Non che Gesù sia risuscitato, perché lo vedono; non che sia nella condizione divina: si prostrano;

l'evangelista ha adoperato questo verbo (dubitare) nell'episodio quando Gesù cammina sulle acque e indica la condizione divina; Pietro avrebbe voluto camminare sulle acque, cioè voleva anche lui la condizione divina. Gesù gli dice **“vieni”**, ma quando vede la difficoltà incomincia ad affogare e chiede aiuto: credeva che la

condizione divina sarebbe stata concessa come un dono dall'alto, e non sapeva attraverso quali difficoltà doveva passare. Gesù rimproverò Pietro: "uomo di poca fede, perché hai dubitato?"

Hanno visto Gesù nella condizione divina, però ora sanno che Gesù è passato attraverso la morte più infamante per un ebreo, la maledizione della croce. Allora di chi dubitano? **Dubitano di se stessi:** sono invitati a raggiungere la condizione divina, ma non sanno se saranno capaci di affrontare la persecuzione e la morte.

Mentre le donne si sono avvicinate a Gesù, qui è Gesù che si deve avvicinare ai discepoli: "**Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra»**" (qui l'evangelista richiama il profeta Daniele, dove al figlio dell'uomo è stato dato ogni potere in cielo e in terra). *Ma Gesù non usa questo potere per essere servito, perché "il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, **ma per servire**".*

Ed ecco che arriva l'ordine imperativo: "**Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli**" - le nazioni pagane - "**battezzandoli...**" (il verbo battezzare significa immergere, inzuppare) "**...nel nome...**" - (il nome indica la realtà profonda di un essere) - "**...del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**" (cioè immergeteli nella realtà profonda di Dio) *fate fare loro esperienza di chi è Dio, "insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato"...* ", **è l'unica volta che Gesù autorizza i suoi discepoli a insegnare ed** è l'unica volta che appare il verbo comandare in questo vangelo: è in riferimento alle *beatitudini*.

Allora qual è il significato di questo comando di Gesù? Gesù aveva invitato i suoi discepoli a seguirlo per *essere pescatori di uomini*: quindi dalla situazione mortale, per dare loro la vita. Gesù indica come e dove: *Immergendoli nello Spirito del Signore, nella realtà più profonda dell'amore divino; lo spazio è tutta l'umanità.*

E Gesù dona l'assicurazione finale: "**Ecco io sono con voi...**": questo il filo conduttore di tutto il vangelo. Al capitolo primo l'evangelista aveva indicato Gesù come il "**Dio con noi**"; ora le parole di Gesù concludono con l'assicurazione della sua presenza: "**...tutti i giorni fino alla fine del mondo**" (ora la traduzione della Cei scrive così, ma era migliore la traduzione usata nel '97: "*fino a quando questo tempo sarà compiuto*") è una fine del tempo, che non indica una scadenza, ma la qualità d'una presenza: "**Ecco io sono in mezzo a voi per sempre**".

*E l'evangelista, che ha aperto il suo vangelo riferendosi al libro del Genesi - inizia il vangelo di Matteo scrivendo "libro della Genesi" - e lo chiude con il riferimento all'ultimo libro della Bibbia ebraica, il secondo libro delle Cronache, dove c'è l'invito di Ciro, re di Persia, agli ebrei di uscire dal suo regno per tornare a Israele, e costruire un tempio al Signore. Gesù invita i suoi discepoli ad andare, lasciare l'istituzione religiosa, non a costruire un tempio, perché la comunità dei discepoli sarà il nuovo tempio, dove si manifesta l'amore, la misericordia del Signore.*